

# *Perchè per il canale 0-6 anni non c'è il protocollo anti Covid*

**DI PINO TURI\***

Aggiornato a data da destinarsi: questo l'esito degli incontri sul protocollo sicurezza per le scuole del segmento 0-6 anni. L'intenzione di realizzare un aggiornamento, fisiologico, per le scuole dell'infanzia (private e paritarie) è naufragata di fronte all'impossibilità di arrivare ad una intesa.

**Il Ministero ha presentato** una bozza di protocollo, sostanzialmente analoga a quella dell'anno precedente, sottoponendola al confronto delle parti convenute. Nell'introdurla, ha evidenziato la difficoltà di estendere gli effetti del decreto che istituisce il green pass (il DL del 6 agosto) ai lavoratori che non intrattengono un rapporto di pubblico impiego con le diverse amministrazioni (in questo ambito agiscono anche soggetti privati che operano in regime di convenzione per lo svolgimento di servizi a sostegno delle funzioni educative, genitori degli alunni, etc.).

**Punto di stallo la questione** dei tamponi gratuiti: è stata l'attribuzione dei costi dei Dpi ad impedire la sottoscrizione dell'accordo. Il tema proposto rientra a pieno titolo nell'alveo della tutela della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro. I cui costi non possono che ricadere a carico dello Stato.

**L'intransigenza, invece,** palese dal ministero, pienamente avallata dall'Anci, sul non accordare la gratuità di una misura alternativa, peraltro espressamente prevista dal decreto, ai lavoratori che non siano in possesso della certificazione verde (green pass) ha

condotto alla situazione di stallo.

Siamo convinti che occorra procedere, in modo omogeneo, nei vari protocolli specifici sul tema delle misure anti Covid. Esiste già un protocollo sottoscritto per le scuole pubbliche statali, quello dello scorso 14 agosto, che costituisce il riferimento da adottare anche per regolare ambiti analoghi. Punto di vista che ha trovato il consenso delle altre organizzazioni sindacali, Flc CGIL, Snals e Anief.

**Queste ragioni hanno** spinto la Uil Scuola a dichiarare la propria assoluta indisponibilità a sottoscrivere un accordo che non tutelasse tutti i lavoratori. Pensiamo che, anche su quelli che non intendono vaccinarsi, occorre fare una civile opera di convincimento, mai di ricatto o peggio ancora di penalizzazione, discriminandoli sino ad intaccare i diritti (al lavoro, alla retribuzione) compromessi da una legge ingiusta (il D.L.n.111/2021).

**Siamo in presenza** del secondo richiamo sulla necessità di normare l'ambito trattato (quello delle vaccinazioni) attraverso un provvedimento legislativo, richiesta che questa volta proviene dalla stessa amministrazione che la propone e la evidenzia nella bozza di Protocollo. Il primo invito era stato rivolto e pienamente motivato dal Comitato Tecnico Scientifico (CTS). In sintesi, se si vogliono stabilire obblighi erga omnes il sistema da adottare è quello della legge, le altre soluzioni sono un cattivo surrogato destinato ad alimentare contenziosi giudiziari e conflitti sociali seriali.

**\*segretario Uil scuola**